



L'Eco

delle

Valli Valdesi

Siamo sempre a «sud» di qualcuno

I «nuovi» **migranti** al centro dell'attenzione mediatica: ma che fine hanno fatto le precedenti «invasioni»? Abbiamo ascoltato alcuni di loro che ci hanno spiegato il loro punto di vista

Torna la festa del **XV Agosto** delle chiese valdesi: quest'anno il ritrovo è previsto alla Rocciaglia di Pradeltorno per una giornata comunitaria all'aria aperta

Spopola la **pétanque**, le bocce importate dalla Francia: scopriamo i segreti e la forte crescita negli ultimi anni delle bocce piccole



I primi sono stati i veneti, poi i meridionali, i marocchini «vucumprà», gli albanesi a Brindisi, i rumeni, i cinesi «picapere»: le migrazioni sono un fenomeno storico e guardandoci indietro cerchiamo di capire quello attuale

«Ricordo i giorni antichi, medito tutte le tue azioni...» (Salmo 143, 5)

Mauro Pons

Alcune e alcuni di noi sono in ferie; altre e altri lo sono già stati o lo saranno tra poche settimane. Una volta, quando ero piccolo, l'estate era un periodo denso di attività, di incontri, perché questa stagione veniva a rompere la quotidianità della vita delle altre stagioni dell'anno, scandite dagli orari della scuola, del tempo di lavoro dei nostri genitori, degli impegni legati alle attività della chiesa. Andavamo a vivere dai nonni e, saliti ai pascoli della *Rugnusa*, tutto diventava un'avventura.

Ma l'estate era anche il tempo della noia, delle giornate assolate passate al pascolo delle mucche, delle capre e delle pecore, ma anche del lavoro nei prati per la fienagione o nell'orto a raccogliere le verdure. Distesi su un prato, all'ombra di un albero, vincevamo la noia leggendo il *Grande Blek*,

Capitan Miki, *Tex* e *Zagor*, ma, anche, Salgari, Collodi, Verne e Conrad. Nutrivamo la nostra fantasia con sogni di altri paesi, altri tempi, altre avventure.

Anche oggi, quando sono in ferie, rifuggo il rumore, il caos, le spiagge piene o i sentieri di montagna percorsi da troppi escursionisti: ho nostalgia di quella noia, la quale mi obbligava a stuzzicare la mia fantasia, la profondità delle mie riflessioni. Oggi, quando moglie e figli sono in spiaggia, io rifletto su ciò che Dio ha fatto per me e per l'umanità, medito sulla sua storia e sulla relazione che ha voluto stabilire con noi. È una riflessione continua, che accompagna i gesti per le pulizie di casa, i preparativi per il pranzo: ogni cosa scorre nella mia mente e nel mio cuore e, piano piano, in essi si fa spazio per la presenza dello Spirito di Dio. Poi, la preghiera viene spontanea: è un ringraziamento.

RIUNIONE DI QUARTIERE

Le valli valdesi, terra di emigrazione

Claudio Bertalot

Sentiamo spesso parlare dei nostri giovani costretti a emigrare perché non trovano lavoro in Italia. Ma nella maggior parte dei casi, soprattutto al Nord, si tratta di ricerca di lavoro di qualità, ben diversa da quella a cui furono costrette intere generazioni delle Valli dall'inizio del '900 e fino agli anni '70, sempre del secolo scorso. E sì, perché le Valli sono state terra di forte emigrazione, emigrazione per fame, emigrazione di braccia, non di menti. Orari interminabili, lavori massacranti, dormire in baracche o con gli animali, spostarsi a piedi o in bicicletta, a volte il disprezzo dei residenti o il dileggio per la scarsa conoscenza della lingua. Le lettere, un po' edulcorate, ai parenti e, quando riuscivano, lunghi viaggi in treno per tornare al proprio paese per le ferie, per molti passate a costruire pezzo a pezzo una propria casa.

E poi la paura di non riuscire a farsi rinnovare il permesso di soggiorno o di vederselo trasformare in stagionale, ma anche, giornalmente, il desiderio, a volte quasi un dolore fisico, del ritorno. Per tutti un imperativo: lavorare e risparmiare, per potersi offrire e offrire ai propri figli un futuro migliore, non importa se in Italia o all'estero.

Anche la mia è stata una famiglia di emigranti per fame. Per i miei, il ritorno dopo 18 anni. Sempre con poche risorse. La prima auto in famiglia, una 500 di seconda mano, acquistata al compimento dei miei 19 anni, mia madre che per poter mantenere la propria attività (e anche poter guidare) inizia a cinquant'anni a frequentare la scuola serale per prendere la licenza media inferiore. Una vita di sacrifici della quale vado orgoglioso, una vita a cui ripenso mattina e sera, quando supero, con la mia confortevole automobile, i ragazzi di colore che pedalano lungo la provinciale.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Lago del Laux – foto Wikipedia

Il convegno storico del Laux

Torna sabato 3 agosto l'annuale «Convegno storico del Laux» a Usseaux, in val Chisone. Quest'anno il titolo è «Resistenza e "banditismo" nelle lotte religiose delle valli fra tardo medioevo ed età moderna. Il convegno, appuntamento ormai fisso e apprezzato, è giunto ormai alla sedicesima edizione e l'organizzazione è curata dal Comune di Usseaux, dalla Società di Studi valdesi, dal Centro Studi e Ricerche sul cattolicesimo della Diocesi di Pinerolo e dall'Associazione culturale *La Valaddo*.

Il programma prevede una sessione mattutina intitolata «La resistenza in armi dei valdesi medioevali delle valli sabaude e francesi», che inizierà alle 9 con i saluti; alle 9,30 interverrà Daniele Tron sul tema «Le violenze commesse da Angrogna, Villar e Bobbio perché i loro signori si opponevano alle loro eresie», 1484 e anni seguenti; a seguire «I libri della nostra terra». L'autrice Emanuela Genre presenta il libro *Fili di canapa e olio*

di noci. Poi Piercarlo Pazè: «Circa duecento balettre e circa quattro colubrine. La resistenza dei valdesi nel Pragelatese durante e dopo la crociata del commissario apostolico Alberto De Capitanei del 1487-1488». La sessione mattutina è moderata da don Giorgio Grietti.

Dopo il pranzo si riprende, con la conduzione di Dino Carpanetto, sul tema «La resistenza armata dei valdesi sabaudi nella seconda metà del Seicento dopo le Pasque piemontesi e l'appoggio dalla Val Chisone francese». Aprono gli interventi alle 14,15 Bruna Peyrot e Luca Perrone su «Oltre Gianavello. Bande, banditi e presenze femminili» e poi Susanna Peyronel Rambaldi e Martino Laurenti su «Una comunità divisa: il "progetto politico" dei banditi e le resistenze comunitarie».

La chiusura è prevista per le 18. Maggiori informazioni chiamando il Comune di Usseaux allo 0121-83909.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.
Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Simone

Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 31 del 2 agosto 2019 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE I primi dell'«era moderna» a percorrere il «Glorioso rimpatrio» sono stati i giovani di Pomaretto negli anni '80, che hanno aperto le porte ai numerosi e vari successivi «rimpatri»



Il Rimpatrio dei (giovani) valdesi

Dopo l'esilio, il Rimpatrio. I ragazzi del gruppo giovani di Pinero-lo, che nell'estate 2017 si cimentarono nell'esilio dei valdesi da Saluzzo a Ginevra, ripropongono in quest'estate 2019 l'impresa con il Rimpatrio. Daniele, Anna, Giacomo e Paolo ripartiranno da Ginevra, in Svizzera, i primi giorni di agosto, attraverseranno vallate e montagne per arrivare nelle valli valdesi a metà mese.

Un viaggio spiegato nello spettacolo *Passo dopo passo, il Glorioso rimpatrio*, che è stato presentato in anteprima sabato 20 luglio a Prarostino, nella sala del teatro.

«Una delle parti più importanti legate a questo progetto è proprio lo spettacolo – racconta Daniele Vola, uno dei partecipanti –: proponemmo una versione scenica anche dell'esilio, due anni fa, con versione in francese. Cerchiamo di metterci in gioco, oltre al percorso fisico, per raccontare questo fatto storico attraverso una narrazione teatrale. Si tratta di una lettura interpretativa delle scene che sono state scritte da Giacomo. I costumi sono molto semplici, ma rendono bene l'idea dei personaggi che interpretiamo».

Passo dopo passo, il glorioso rimpatrio verrà riproposto in occasione della festa delle chiese valdesi il 15 agosto ad Angrogna e prima ancora a Chiomonte, il 13 agosto, in collaborazione con la diocesi di Susa.

Tutti sul nuovo ponte

Ci sono voluti quasi otto anni per ricostruire *ex-novo* il ponte della Bertenga, opera imponente che metterà in completa sicurezza gli abitanti dell'Inverso di Torre Pellice che, ogniqualvolta il Pellice si ingrossava, rischiavano di essere isolati.

Tempi lunghi in fase di progettazione, di reperimento dei fondi e infine anche di realizzazione per un'opera che si è rivelata molto complessa, con grandi movimentazioni di materiali dal torrente e la costruzione del nuovo ponte poco più a valle di quello vecchio, crollato nel novembre del 2011: acciaio e cemento per l'opera pubblica più rilevante del dopo-Olimpiadi. All'inaugurazione di sabato 27 luglio, simbolicamente fissata per le 10,45, stessa ora in cui crollò il vecchio ponte, erano presenti molti residenti e le autorità del caso. Unico assente il presidente della Regione Alberto Cirio.

Una curiosità: sono stati ufficialmente invitati il più anziano residente (84 anni), che ha quindi assistito a molti eventi alluvionali, e il più giovane, di appena pochi mesi, che avrà, si spera, la fortuna di non rimanere isolato grazie alla nuova opera.



Esperienza e professionalità ventennale al fianco della tua famiglia

Servizi urgenza
24h/24h
Personale qualificato
Marta e Simone

Bi.eMme Spurghi
di Bertorello Marta

Villar Perosa (TO) - Tel. 339.5201320 - 0121.515876
13517@tiscali.it - www.biemmespurghi.it

PULIZIA DEPURATORI

PULIZIA IMPIANTI BIOLOGICI
dalle fosse tradizionali
agli impianti imhoff

DISOTTURAZIONE SCARICHI CIVILI
lavandini, wc, grondaie, fognature bianche e nere

TRASPORTI PRESSO DEPURATORI AUTORIZZATI
con rilascio formulario rifiuti

SERVIZIO DI VIDEO ISPEZIONE
con telecamera a spinta, meccanizzate a colori
con rilevatore di pendenza e ricerca pozzetti,
rilascio documentazione file e relazione tecnica

BONIFICA SERBATOI
servizio di inertizzazione serbatoi
e rilascio certificato Gas Free,
demolizione e smaltimento

SPURGHI INDUSTRIALI

NOLEGGIO WC CHIMICI

SPORT Nel Pinerolese fioriscono eccellenze sportive; ci sono i vari hockey ma uno scudetto è arrivato anche dalle bocce. La pétanque è arrivata da pochi anni ma sta riscuotendo un grande successo



Pétanque: inclusione e strategia

Matteo Chiarenza

«**L**e partite alla *pétanque* vengono giocate all'ombra di alberi maestosi sulla piazza del paese, dove anche le irregolarità del terreno fanno parte del gioco. Il *bowling*, invece, si gioca all'interno di sale prive di vita, sterili, dove sfere perfette scorrono ad alta velocità lungo corsie perfette al millimetro verso birilli di plastica e sono rispediti ai giocatori attraverso apparecchi meccanici». Così Simone De Beauvoir, nel suo celebre *L'America giorno per giorno*, utilizzava il gioco della *pétanque* come pietra di paragone per dimostrare le profonde differenze (non solo) culturali tra la Francia e gli Stati Uniti, testimoniando così l'eccezionale popolarità di questa disciplina in territorio transalpino.

Il termine *pétanque* deriva dal provenzale *ped tanco*, ossia «piedi ancorati al suolo»: è questa la principale differenza che distingue la *pétanque* dalle classiche bocce volo, dove invece è consentita una rincorsa per preparare il tiro, oltre naturalmente alle ridotte dimensioni delle bocce e alle differenze nelle misure del campo. La prima partita ufficiale ebbe luogo nel 1907, dopo che il gioco fu inventato dai fratelli Ernest e Joseph Pitot, per

permettere al loro amico Jules Lenoir di continuare a praticare le bocce nonostante i suoi reumatismi. La *Fédération Française de Pétanque et de Jeu Provençal* venne costituita il 31 luglio del 1945, mentre la Federazione internazionale fu fondata l'8 marzo 1958 a Marsiglia.

Intorno al 2012 la *pétanque*, nel frattempo divenuta molto popolare nella riviera ligure di Ponente e nel Cuneese, conquista anche la val Pellice. «Tutto è nato quasi per scherzo – ricorda Franco Pallard, dirigente e giocatore di punta della Polisportiva Val Pellice –, su insistenza di un amico appassionato di *pétanque*, gli ho consentito di rifare i campi da *pétanque*. Successivamente, insieme a lui e altri pochi amici, abbiamo cominciato a giocare qualche partitella e ci siamo velocemente appassionati, tanto da procedere con l'iscrizione in Federazione». Oggi la Polisportiva conta 13 tesserati che partecipano ai campionati federali di serie B, C e D e nel 2016 e 2018 ha conquistato due trofei interprovinciali.

Nel frattempo, sempre in val Pellice, anche il Circolo Vasario di Luserna San

Giovanni ha aperto alla *pétanque*. «Un gioco che piace – spiega Pallard – perché permette di giocare anche a chi ha qualche problema fisico e perché crea una vera e propria comunità di appassionati che si ritrova con piacere e divertimento. Inoltre, rispetto alle classiche bocce volo, la *pétanque* richiede un maggiore ragionamento per individuare la strategia vincente».

Nel comprensorio di Torino, Pinerolese e val di Susa sono ormai 200 gli agonisti tesserati a prova della crescita osservata nell'ultimo decennio di questo movimento sportivo. Ma per la vera affermazione Franco Pallard ha una speranza che condivide con gli altri appassionati. «Il nostro sogno sarebbe entrare tra gli sport olimpici e ritengo tra l'altro che sarebbe il giusto riconoscimento per una disciplina che ha saputo strutturarsi e attirare numerosi appassionati».

GHIACCIO A TORRE

A Torre Pellice è già partita la stagione del ghiaccio. Stage dedicato all'artistico e spettacoli con il gran galà del ghiaccio del 20 luglio. Poi ancora pattinaggio libero per tutti nello stadio Cotta Morandini che è diventato ciò che all'inizio della sua storia ci si era prefissati: e cioè un polo capace di attrarre e funzionare anche nei mesi estivi. A livello di hockey ghiaccio invece due le formazioni iscritte: una in terza divisione, il *Valpellice Bulldogs* e una in seconda, la *Val Eagle* che si è conquistata la categoria l'anno scorso.

INCHIESTA/Siamo sempre a sud di qualcuno Treni, barche, barconi, aerei, bus e auto (e anche i piedi): mezzi prima usati per lasciare il Pinerolese e poi utilizzati per arrivare in cerca di una vita migliore



Vucumprà, terroni, rumeni, albanesi, negri...

Per secoli i nostri avi hanno lasciato le Valli per trasferirsi: chi vicino (Torino e cintura) e chi lontano (Sud America etc.). Negli ultimi decenni il fenomeno ha cambiato rotta: la zona in cui viviamo è diventata un polo attrattivo per le persone che scelgono di lasciare la propria terra natia alla ricerca di un mondo migliore

INCHIESTA/Siamo sempre a sud di qualcuno Alcune testimonianze, consapevoli di dare un quadro parziale e incompleto del fenomeno migratorio che ha interessato e interessa il nostro territorio

«Non si affitta ai meridionali»

«**N**on si affitta ai meridionali». Torino, anni '50. I primi «treni del sole» (soppressi alcuni anni fa) iniziano a portare decine di migliaia di persone dal sud Italia al nord. A Torino in particolare la Fiat ha bisogno di manodopera, svuota le montagne attorno alla cittadina, svuota il Meridione. In quindici anni il capoluogo cresce di 400.000 abitanti. Il fenomeno genera però anche una forte ondata di resistenza verso i «terroni». Paura, odio, diffidenza, occasione di poter sfruttare la disperazione di molti invadono Torino. Oggi la situazione è cambiata (anche se in alcune zone del

nord torna forte l'avversione verso i migranti del sud): tutti i *media* affrontano quotidianamente la questione migranti. Noi l'abbiamo fatto due anni fa (giugno 2017, giornale scaricabile dal sito www.riforma.it) facendo direttamente scrivere loro, siriani, gambiani, nigeriani... insomma gli ultimi migranti, quelli che oggi «ci fanno più paura». Ma prima del «negro» ci sono stati altri, a partire dal meridionale (e ci siamo dimenticati che per secoli siamo stati noi a emigrare in Francia, Svizzera, Germania, Americhe... tema che affronteremo in futuro). Nel corso degli ultimi 30 anni sono molti coloro che hanno

attirato le attenzioni, spaventando. Abbiamo intervistato alcuni di loro per farci raccontare la loro storia. I marocchini «*vu cumprà*», poi gli albanesi che arrivavano con le navi stracariche nei porti pugliesi, i rumeni, i cinesi (che qualcuno definì «le formiche gialle») sono stati al centro delle cronache per un po', fino all'arrivo dell'«altro diverso», che spaventa sempre di più. Timori che spesso si sono rivelati infondati (le mele marce, poi, ci sono sempre) e che oggi abbiamo quasi dimenticato, per concentrarci sul «nero». Proviamo a conoscere meglio queste persone e a prendere le distanze invece da chi le strumentalizza e ci specula sopra. **[S.R.]**

La migrazione calabrese a Villar Perosa

Alessio Lerda

A Villar Perosa è molto folta la comunità di persone provenienti dalla Calabria: in particolare da Pizzoni, in provincia di Vibo Valentia. I due Comuni sono, non a caso, gemellati ormai da molti anni (l'altra cittadina con cui Villar Perosa è gemellata è la tedesca Oberderdingen, che è stata invece la destinazione di molti migranti villaresi).

Tra i molti calabresi arrivati a Villar, è interessante la storia di Napoleone Fusca, che per molti anni è stato insegnante di greco e latino al liceo classico di Pinerolo. Proprio per cercare lavoro si era trasferito in Piemonte, il 1° aprile 1974. Ma perché proprio a Villar Perosa? «Avevo qui una mia sorella, che mi ha cortesemente ospitato assieme al cognato», spiega Napoleone. Non era infatti il primo a migrare verso questo Comune: al suo arrivo erano già diverse centinaia i pizzonesi che l'avevano preceduto.

«Avevo un punto di riferimento – continua Napoleone – Mi sono trovato abbastanza bene, per l'ospitalità di mia sorella e dei miei concittadini, ma anche perché da subito mi ero impegnato politicamente in paese: quindi avevo anche questo punto di riferimento in zona». Tant'è che, successivamente, avrebbe avuto la possibilità di insegnare a Vibo Valentia, ma declinò l'offerta per restare in val Chisone.

La migrazione da Pizzoni, e in generale dalla Calabria, è poi decisamente diminuita dopo gli anni '80. «Ormai i miei concittadini si erano stabilizzati, o in Italia o all'estero: in Francia, Germania, Svizzera». Le fabbriche del Pinerolese stavano cominciando a perdere attrattiva, quella che avevano esercitato sui pizzonesi nei decenni precedenti. «Si andava in cerca di un tenore di vita migliore, proprio come capita oggi con altre migrazioni».



Il «Treno del Sole» – foto Wikipedia

I migranti romeni

Daniela Grill

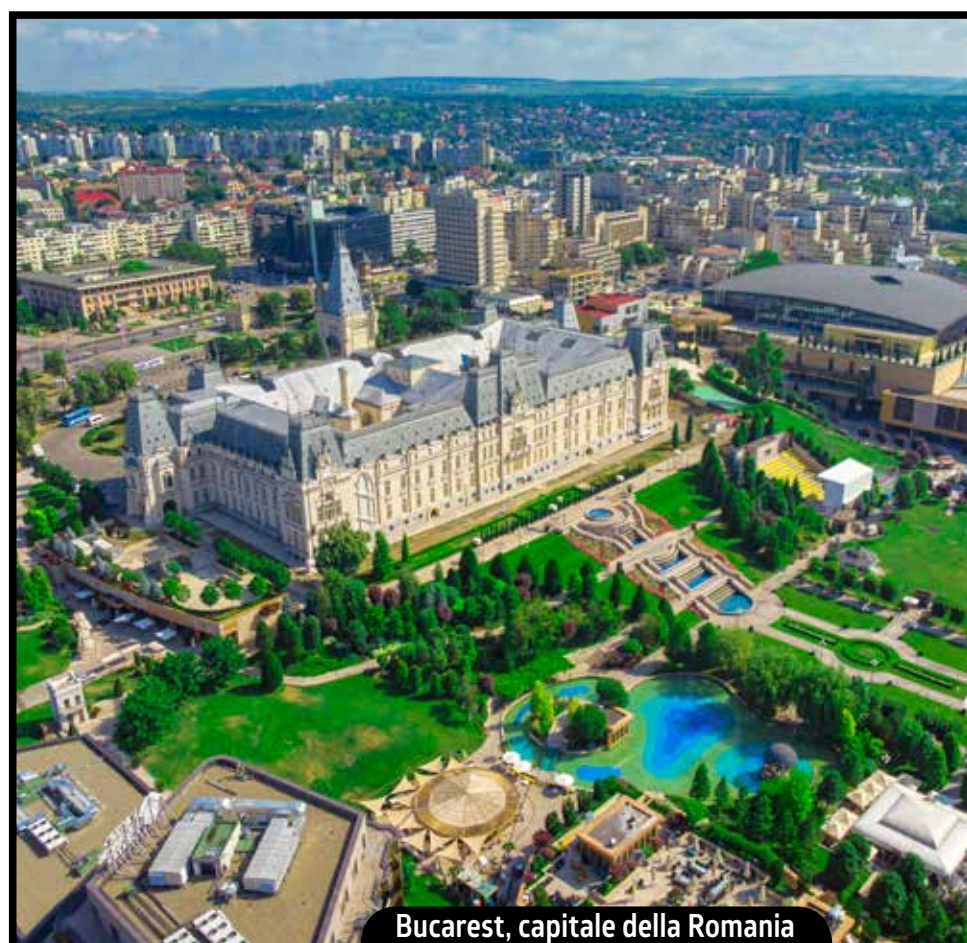
Elena è arrivata per la prima volta in Italia nel 2001, a Torino. Il motivo: la voglia di trovare un lavoro e prospettive di vita migliori.

«All'inizio è stato faticoso, non ero abituata, era tutto nuovo e da imparare. Il mio primo lavoro è stato a Ivrea. Ho dovuto tornare in Romania dopo cinque anni che ero in Italia, perché la mia mamma non era in buona salute. Sono poi ritornata nel 2004 e da allora sono qui».

Elena ora è sposata e vive a Prarostino. Dopo aver conosciuto la chiesa valdese ha deciso di entrare a farne parte: domenica 9 giugno, a Pentecoste, ha ricevuto la conferma, dando così concretezza anche a un'accoglienza spirituale che cercava da tempo: «Ho conosciuto la chiesa valdese durante il funerale di un parente. Sono rimasta colpita, perché era ciò che io volevo in una chiesa. Semplice, diretta, senza riti. Non c'è nessuno che ti giudica, solo Dio, c'è un senso di uguaglianza».

Le abbiamo chiesto se tornerebbe indietro nelle sue scelte: «Io qui mi sento a casa, non mi sento straniera. Ho avuto la pazienza di integrarmi, di capire che cosa dovevo fare, di cambiare. Certo non è stato facile, ma credo che quando cambi luogo devi cambiare anche il tuo stile di vita. Alcuni non si sentono a casa loro perché non hanno la pazienza di provare a modificare le loro abitudini».

Fondamentale, per Elena, il rispetto: «Siamo tutti umani, tutti uguali. Ognuno decide come impostare e vivere la propria vita, nel rispetto degli altri. Credo sia un reciproco «dare e avere» di compassione e aiuto».



Bucarest, capitale della Romania

INCHIESTA/Siamo sempre a sud di qualcuno «Non vogliamo più spaccare le pietre»: le nuove generazioni cinesi vogliono slegarsi dall'attività occupazionale della pietra, dopo aver studiato a scuola

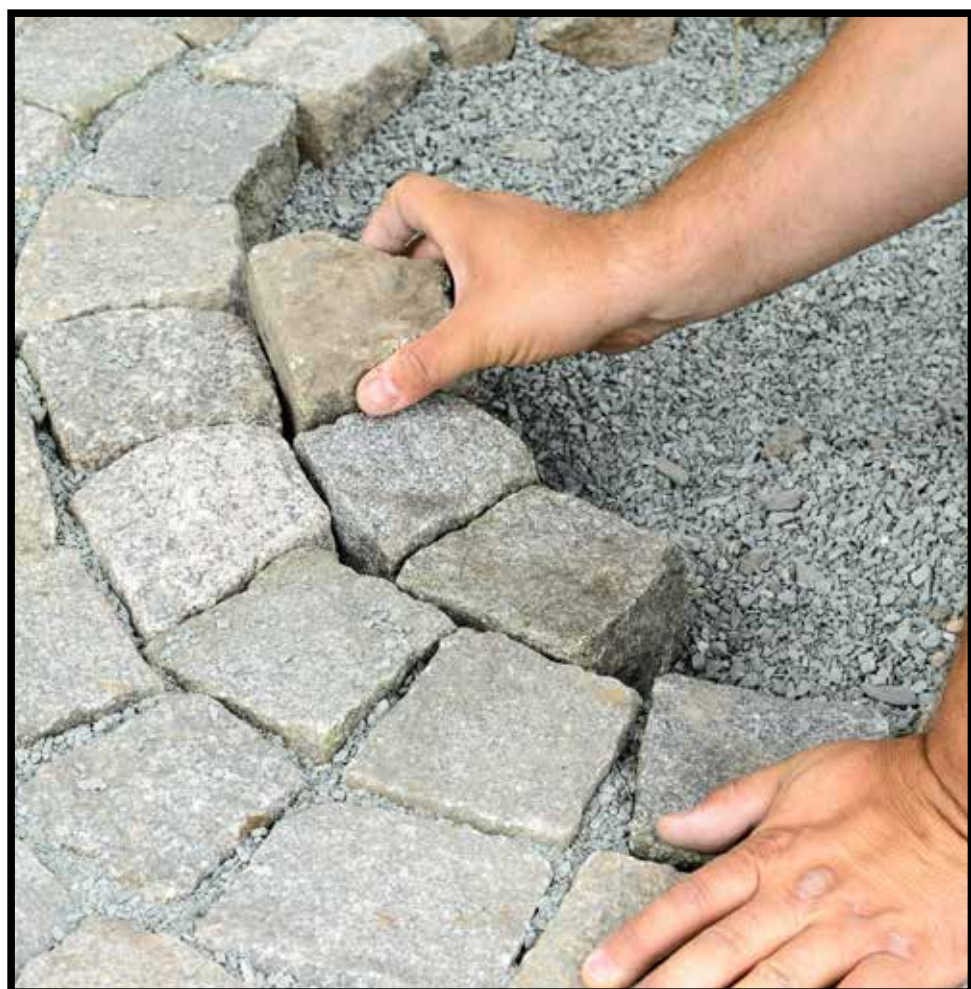
La rotta dell'oro grigio

Marco Magnano

La comunità cinese è ormai così radicata e presente tra la valle Infernotto e la val Pellice da essere data per scontata. Eppure, il primo cittadino della Repubblica popolare cinese è arrivato a Barge soltanto nel 1996 dalla provincia dello Zhejiang, dove da secoli esiste una tradizione: la lavorazione della pietra. Questa rotta migratoria nasce proprio così: a metà anni Novanta gli imprenditori ai piedi del Monviso, che faticavano a individuare manodopera sul territorio, trovarono una risorsa preziosa, con

ottime competenze tecniche e stipendi modesti. Ventitré anni dopo, a Barge il cognome più diffuso non è più Comba, ma Hu, e la valle Infernotto ospita la seconda comunità cinese in Europa per densità. E anche i cinesi, spesso raccontati come chiusi, isolati e conservatori, sono cambiati. C'è chi, dopo vent'anni da dipendente, ha rilevato l'azienda in cui lavorava, e chi è arrivato qui perché voleva poter essere cristiano. E poi c'è chi è nato qui. «Noi giovani – racconta “Gigi”, che vive a Bagnolo – di pietre non vogliamo proprio sentir

parlare. Non ho mai provato, ma vedo mio padre e so che è troppo faticoso. Noi abbiamo studiato, abbiamo imparato la lingua, non possiamo fare quella cosa lì». E quindi, Gigi fa il cuoco, perché «bisogna fare quello che piace fare, non quello che si è costretti a fare. Però guardo i miei genitori, che sono ancora qui, anche se vorrebbero tanto tornare in Cina, e penso a tutti i sacrifici che hanno fatto per me. Un giorno li vorrei riportare in Cina senza che si debbano preoccupare per me. Ma io, per ora, sono italiano».



Dal Veneto, a inizio Novecento

Piervaldo Rostan

Potremmo chiamarla «antesignana dei corridoi umanitari». È la vicenda del feltrificio *Crumière* di Villar Pellice e del suo fondatore, il belga Eugene Crumière. Nel 1904 acquista l'edificio che da anni aveva una vocazione industriale e promuove questo utilizzo diverso della lana.

Crumière era un illuminato e creò una delle prime mense aziendali. Le lavoranti arrivavano con un secchio di latta che posavano in cucina. Quando a mezzogiorno suonava la campanella per annunciare la pausa, andavano a ritirarlo pieno di una fumante zuppa che portavano a casa: divenne la famosa «zuppa Crumière».

Ma una storia ancora più importante risale a quando l'alsaziano, rimasto a corto di manodopera, dimostrò una grande apertura culturale. Crumière, ugonotto, si rivolse a un convento di suore cattoliche in Veneto in cui trovavano ospitalità le «protette», cioè ragazze madri che con i loro figlioletti erano state allontanate dalla famiglia di origine per il disonore. Crumière realizzò per queste ragazze, sopra la fabbrica, un dormitorio in cui le accolse dando un lavoro nel feltrificio, mentre per i loro figli fece costruire un asilo aperto anche agli altri bambini del paese.

A Villar tutti ricordano l'industriale e le sue liberalità; qualche cognome di origine veneta è rimasto dopo circa un secolo, nell'anagrafe del Comune.

Qui mi sento a casa

Samuele Revel

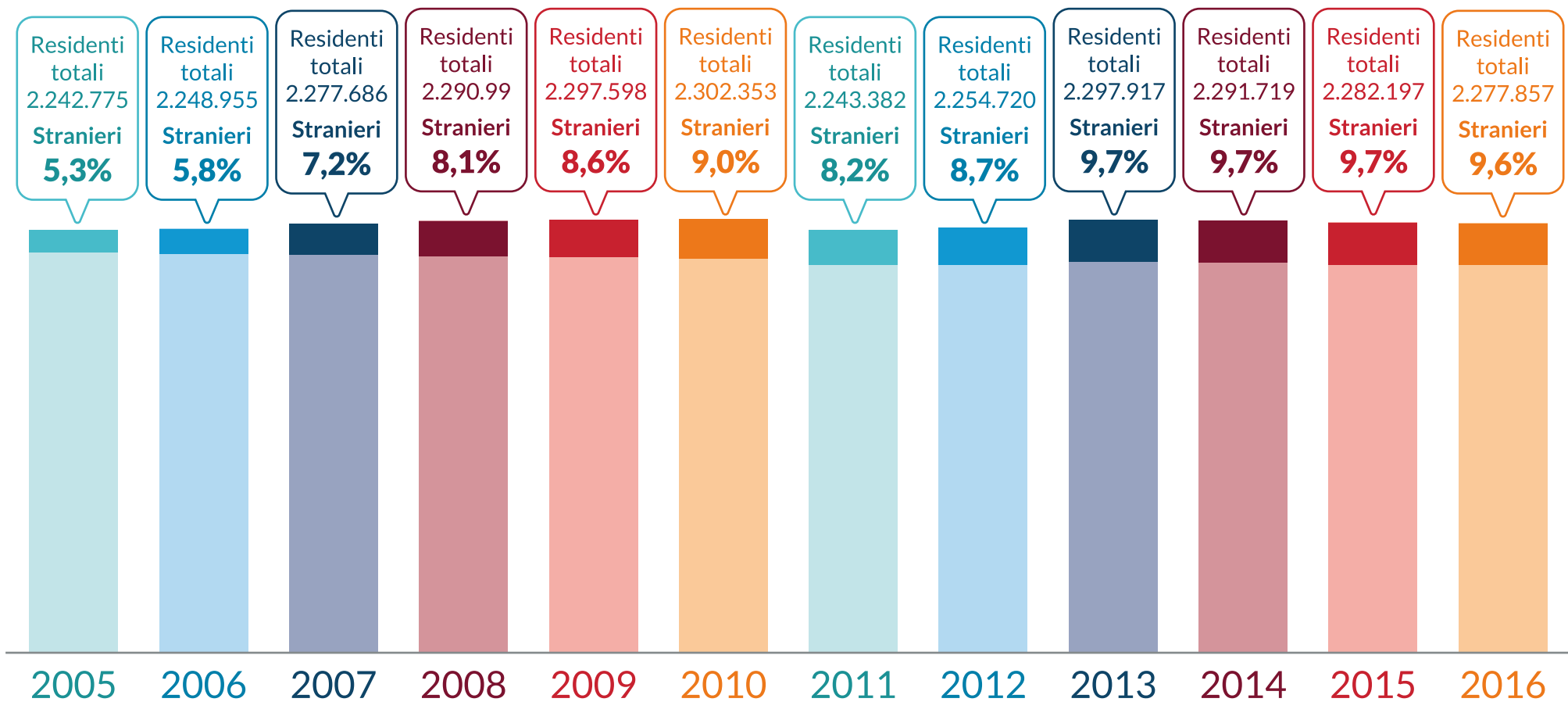
Musleh Rami ci racconta che in Italia, a Pinerolo, ci è arrivato per studiare e il suo caso rappresenta un esempio di integrazione dal mondo arabo a quello pinerolese. «Non lo nego, ci sono state anche delle difficoltà all'inizio, appena ero arrivato qui. Ma poi la situazione si è normalizzata, mi sono sentito accolto e ho potuto studiare».

La posizione di Rami sull'attualità delle migrazioni è chiara e lineare: «Ci devono essere delle regole chiare, l'Europa tutta deve essere disponibile a mettersi in gioco e trovare delle soluzioni per evitare le tragedie di cui leggiamo quasi quotidianamente in mare. Sono convinto che chi viene qui deve rispettare le leggi: così facendo verrà sicuramente accolto. Come comunità islamica a esempio abbiamo trovato una grande disponibilità in quelle cattoliche e valdesi che ci hanno ospitato per il Ramadan».

Un luogo accogliente ha poi dei riflessi positivi nelle persone che arrivano, non facendo rimpiangere il luogo in cui sono nate. «Casa è qui, dove ho potuto avere la possibilità di studiare, di lavorare e di farmi una vita. Di avere fisicamente una casa per abitare. Sono estremamente grato per la possibilità avuta e per questo motivo ho deciso di impegnarmi sia a livello culturale (con volontariato e corsi di lingua) sia a livello politico, candidandomi in consiglio comunale».

Chi trova una nuova casa...

Dal 2005 a oggi in Provincia di Torino la popolazione residente è rimasta stabile, mentre la popolazione straniera residente è quasi raddoppiata. La crescita non è lineare, ma cambia al variare del mercato del lavoro.



La più grande comunità di origine straniera è quella romena, che rappresenta il **3%** della popolazione e il **38,8%** degli stranieri sul territorio. Dal 2007 i romeni sono cittadini comunitari.

Bibiana, Luserna San Giovanni, Bagnolo Piemonte e Barge, comuni con forte **presenza cinese** collegata all'indotto della pietra, hanno una percentuale di residenti stranieri superiore alla media della Città Metropolitana. Nel resto della zona la presenza straniera è nettamente inferiore.

La comunità **cinese di Barge**, composta da 882 persone su 7.727 residenti del Comune, è la seconda in termini assoluti in zona (dopo la comunità romena di Pinerolo). Si tratta dell'unico caso di comunità straniera che da sola rappresenta più del **10%** della popolazione residente.

Sui 34 comuni, **soltanto in 4 casi** la comunità straniera più rappresentata è **extra-europea**: a Bibiana, Bagnolo Piemonte e Barge sono i cittadini cinesi, a Villar Pellice i cittadini nigeriani.

2 comuni **Salza di Pinerolo e Usseaux** hanno **2 soli cittadini stranieri** residenti.

Soltanto un comune, **Massello**, non ha cittadini stranieri residenti, ne ha avuto **uno soltanto** tra il 2007 e il 2009.

Fonte: ISTAT. I dati sono relativi ai comuni di: Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Pomaretto, Porte, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Usseaux, Villar Pellice, Villar Perosa, Bagnolo Piemonte, Barge

...e chi la lascia

Le migrazioni non sono soltanto una dinamica che dall'estero porta verso l'Italia, ma può seguire anche il percorso inverso, oppure avvenire all'interno del Paese.

+64%

Nel 2018 sono **5.114.469** gli italiani iscritti all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero: nel 2006 erano poco più di 3,1 milioni. Tra il 2017 e il 2018 il numero di iscritti tra i piemontesi ha registrato una crescita di **11.227 unità**, mentre il comune di Torino si conferma al terzo posto in Italia, dopo Roma e Milano: 49.680 a gennaio 2018, circa duemila in più rispetto ai 47.537 dell'anno precedente.



-8.824

Da gennaio a dicembre 2017 hanno lasciato l'Italia per espatrio **128.193 persone**, mentre nel nostro Paese sono arrivate **119.369 persone migranti**.



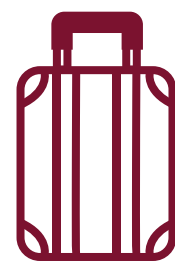
+324%

Tra il 2008 e il 2017 il numero di italiani espatriati è più che triplicato, passando dai **39.536 del 2008 ai 128.193 del 2017**. Stabile fino al 2010, il dato è cresciuto a un ritmo costante dal 2012 in poi, segno che il mercato del lavoro non dà i necessari segni di ripresa.



37,4%

A trasferirsi all'estero sono soprattutto giovani tra i **18 e i 34 anni (37,4%)**, seguiti dai giovani adulti tra i **35 e i 49 anni (25 %)**. In crescita le partenze tra chi ha **più di 65 anni (+35,3%)** e chi ha **più di 75 anni (+78,6%)**, principalmente per ricongiungimento familiare o per regimi fiscali vantaggiosi. Sono in aumento i laureati italiani che si trasferiscono all'estero, nel 2017 sono stati quasi **28.000 (+4% sul 2016)**. Tra il 2013 e il 2017 sono cresciuti sia il **numero di emigrati diplomati (+32,9%)** sia quello dei **laureati (+41,8%)**.



70%

La grande maggioranza degli espatriati (**il 70%**) si trasferisce in Paesi dell'Unione europea. Erano 22.552 nel 2008, diventati 75.635 nel solo 2017. Nel 2008 la prima scelta era la **Germania (6.185)**, seguita dal **Regno Unito (5.528)**, mentre dal 2013 Londra ha superato Berlino. Nel 2017, 20.593 persone hanno scelto di andare nel Regno Unito, contro i 18.524 nuovi residenti in Germania. La prima destinazione fuori dall'Unione europea è la **Svizzera**, mentre la prima in un altro Continente è il **Brasile**, seguito dagli **Stati Uniti**.



26%

Tra gli stranieri che lasciano l'Italia (**cresciuti dai 22.135 del 2008 ai 40.551 del 2017**) uno su quattro si sposta in **Romania (6.196 nel 2008, 10.446 nel 2017)**, segno di una migrazione di ritorno all'interno della più grande comunità straniera in Italia. Nello stesso periodo sono più che raddoppiate le migrazioni di stranieri verso l'Africa, mentre sono rimaste stabili quelle di storiche comunità straniere, come Albania e Polonia.



CULTURA Beppo Levi, ebreo, condannato a emigrare in Argentina per la sua origine, è stato uno dei maggiori matematici del paese del Sud America che poi (paradosso) ospitò molti dei suoi carnefici in

Beppo Levi: migrante forzato per motivi di razza

Daniela Grill

Rimane aperta fino al 29 settembre la mostra «Beppo Levi: migrante forzato per motivi di razza», curata dal Museo regionale dell'emigrazione di Frossasco, dov'è già stata esposta a inizio anno. Ora si può visitare negli spazi della Fondazione Centro culturale valdese a Torre Pellice.

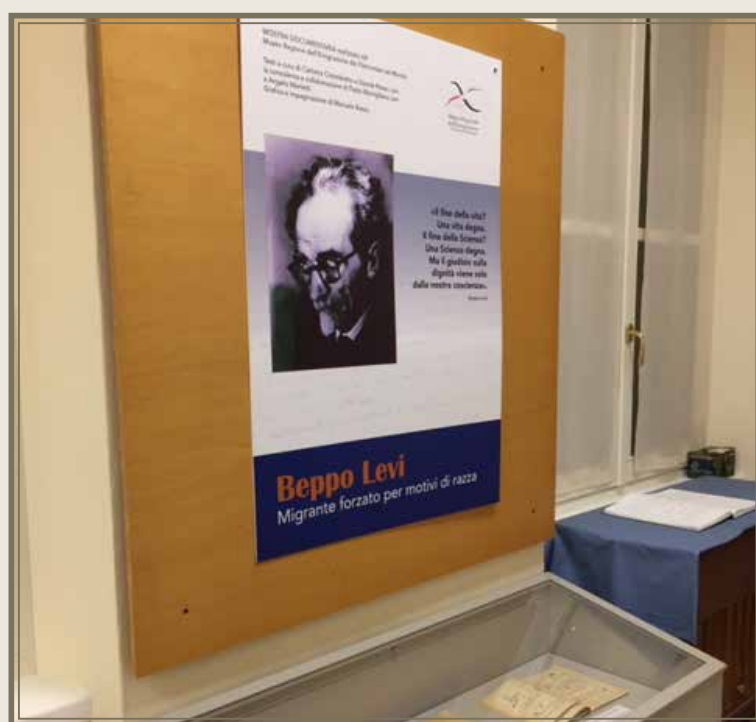
L'esposizione racconta la vicenda di Beppo Levi, matematico italiano di fama, costretto all'espatrio per fuggire dalle leggi razziali. Scappò nel 1938 in Argentina, dove viene ancora ricordato come padre della matematica. Davide Rosso, direttore della Fondazione, spiega: «Beppo Levi fu costretto a rifarsi una vita in Argentina, a causa delle leggi razziali fasciste. La sua è una storia che riguarda una minoranza, quella ebraica, ma racconta anche il dramma della migrazione».

L'esposizione presenta uno spaccato della vita di Beppo Levi attraverso documenti d'archivio, lettere, libri e fotografie custoditi al Museo dell'emigrazione regionale di Frossasco. Uno spazio sarà riservato a materiale proveniente dal patrimonio librario della Biblioteca valdese e racconterà per brevi cenni anche la prospettiva valdese e valligiana nell'estate del 1938 sulle leggi razziali.

«Per la mostra torrese è stata aggiunta una vetrina – aggiunge Davide Rosso – in cui espo-

niamo due giornali della nostra Biblioteca, due settimanali dell'epoca. Saranno esposte anche delle lettere che Beppo Levi scrisse ai fratelli e alla famiglia quando iniziava a svilupparsi la politica razziale e poi ancora quando si delinea per lui la partenza obbligata dall'Italia. Infine si potranno vedere dei libri che scrisse Levi, riconosciuti a livello internazionale».

Per orari e giorni di apertura, consultare il sito www.fondazionevaldese.org.



Qui Non Ci Son Santi, tornano i Mechinato

Denis Caffarel

Nonostante le loro uscite discografiche si riducano a un demo e un album, *Senza Sponde Né Lumi*, risalente al 2008, i cuneesi Mechinato, formati ancora prima, nel 2005, sono sempre rimasti piuttosto attivi, musicalmente parlando, portando avanti la loro ricerca stilistica e la sperimentazione più tra palchi e piazze che in sala prove o studio di registrazione, nel quale comunque sono approdati,

ora, per dare forma al loro nuovo *Qui Non Ci Son Santi*, nove dense tracce che la *band*, formata da Federico Raviolo, Carlo Scozzese, Stefano Quaranta, Giorgio Damiano e Daniel Trecco, ha inciso con una palpabile coesione, quasi a non voler lasciar sfuggire quell'impeto improvviso, per cogliere tutta l'autenticità di un istante perfetto. In effetti, questo lavoro si presenta proprio così, autentico.

Fare raffronti con quanto è già stato pubblicato è inevitabile, e porta a dire che sì, sono i Mechinato, ma no, non sono i Mechinato; l'atmosfera più ruvida, le chitarre più presenti e taglienti, il *folk* nei suoi sguardi un po' più penserosi, tutto fa pensare a un'evoluzione del progetto che non si dimentica, e non rinnega, il passato, ma sicuramente osserva il presente, e il futuro, con uno sguardo diverso, forse più disincantato, ma non per questo stanco, anzi: l'energia è tangibile, l'impetuosità in alcuni passaggi è veemente e nervosa, tuttavia quel filo di lucida malinconia fa capolino qua e là tra le trame di un nodoso tessuto a grana grossa. *Qui Non Ci Son Santi* lascia spazio all'ascoltatore, ma detta chiaramente le regole del gioco, mettendo in chiaro un'intenzione stilistica matura ma non vecchia, forte ma non priva di dolcezza, nella quale si possono ritrovare moderni echi di un passato che ha ancora qualcosa da dire e che può raccontare bene un mondo che corre velocemente, a patto che si abbia voglia di prestargli la giusta attenzione.



ALTROVE QUI

Iraq, dove il mondo è nato



Anonimo

L'Iraq, paese da cui provengo, è il luogo dove tutto il mondo è

nato. In Iraq infatti ci sono sia il fiume Tigri sia il fiume Eufrate e all'inizio della civiltà questa terra era conosciuta con il nome di Mesopotamia, la terra dei fiumi «Bilād al-Rafidayn», una terra con una storia lunghissima, la prima nel mondo. I paesi vicini sono la Turchia, l'Iran, la Siria, la Giordania e l'Arabia Saudita e il Kuwait. Una zona molto conosciuta nel mondo per il petrolio e le guerre. Anche in Iraq infatti c'è tanto petrolio e per questo il paese ha le attenzioni di tutto il mondo che lo guarda da vicino e controlla quello che succede. Per 25 anni al governo c'è stato Saddam Hussein, che ha portato molti problemi e molta guerra, soprattutto con gli Usa. La prima guerra di Hussein è stata con il Kuwait, è durata poco ed è finita con una sconfitta anche per l'intervento internazionale. Da quel momento in poi gli stati stranieri non sono più usciti dal paese continuando a guardare la situazione con tensioni e scontri che ogni tanto si riaccendono. La situazione rimane così fino alla seconda guerra vera, che scoppia nel 2003 con gli Usa che attaccano e fanno cadere il governo di Saddam. Da adesso in poi l'Iraq diventerà una democrazia, ma avrà sempre più tensioni e conflitti sociali. L'ultima è quella con Daesh, lo stato islamico, che dalla guerra in Siria è arrivato anche in Iraq. Tanta tensione e tanta fatica non fanno bene, soprattutto in un paese dove c'è tanto deserto e bisogna fare attenzione a usare le risorse. È un territorio difficile, bellissimo, che ha una grande ricchezza ma che non sa sfruttarla e rimanere in pace. La grande instabilità obbliga tante persone ad andare via ed è triste che dove è nato il mondo non si possa vivere bene.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

CULTURA I valdesi furono obbligati a non lavorare il XV Agosto, festa nazionale, e quindi si inventarono una giornata di festa che ancora oggi si ripropone ogni anno in un luogo diverso



A Pradelto, in fondo alla valle Angrogna, il XV Agosto

Alberto Corsani

Forse il senso più profondo si coglie quando il 15 agosto cade di domenica: perché si percepisce, a vista d'occhio, che cosa significhi per i membri di tutte le chiese locali (area del I Distretto, quindi valli valdesi e Pinerolese pedemontano, più la città di Pinerolo) venir invitati a convergere in una località all'aperto (in genere con uno o più punti d'appoggio al coperto per i casi di maltempo). Così appare evidente che è importante ritrovarsi una o più volte all'anno, al di là del proprio campanile (altre occasioni sono le feste delle corali valdesi, le feste delle Scuole domenicali, o gli incontri annuali del Concistori). Sono quelle occasioni in cui il piccolo mondo valdese scopre la dimensione «popolare» della propria vita di fede: gioia di ritrovarsi, appunto, ma anche la possibilità di incontrare ospiti provenienti da lontano; di fare due chiacchiere con il moderatore della Tavola valdese, o con fratelli e sorelle che stanno in Sud America, in una dimensione che consente scambi inediti di vedute, al di fuori di quelli che saranno gli

schemi forzatamente un po' «ingessati» del Sinodo di fine agosto. Tenendo presente che non siamo a una scampagnata: momento centrale è il culto con la predicazione di quella Parola che convoca tutti e tutte noi; a seguire, in una scaletta sempre ricca e sempre diversa, comunicazioni e performance in musica o teatrali. Come quest'anno: a Pradelto (Angrogna), nei pressi della foresteria «La Rocciaglia», dopo i saluti da parte della chiesa ospitante, si terrà il culto presieduto dal pastore Ruggero Marchetti; a seguire la visita al *Coulege dei barba*, che fu luogo di formazione dei pastori e predicatori itineranti, a cura del Centro culturale valdese, e il pranzo al sacco. Nel pomeriggio gli interventi di Davide Rosso (dir. del Centro) su «Le strade dei valdesi e degli ugonotti: 330° anniversario del Glorioso Rimpatrio»; la presentazione del radiodramma *Janavel* (Teatro variabile/Radio Beckwith evangelica) e dello spettacolo *Passo dopo passo. Il Glorioso Rimpatrio* (Gruppo giovani della chiesa di Pinerolo). L'estrazione della sottoscrizione a premi chiuderà la giornata.

ABITARE I SECOLI

La coda del cavallo



Piercarlo Pazé

Nelle lotte religiose che funestarono le nostre Valli le strategie repressive alcune volte si divaricarono. Ciò successe anche nel 1565 quando il duca sabaudo Emanuele Filiberto maturò il proposito di emanare un bando generale degli eretici e il cardinale Marco Aurelio Bobba, futuro abate dell'abbazia di Santa Maria di Pinerolo, si manifestò contrario e suggerì di limitarsi a ordinare agli abitanti di vivere nella religione cattolica in modo da poterli convertire un po' per volta.

Il Bobba a sostegno propose un apolo- go. Alessandro Magno aveva comandato a un giovane soldato di levare tutti i peli alla coda di un cavallo che aveva la coda molto rada e a un vecchio di fare lo stesso a un altro cavallo con la coda molto folta: il giovane voleva estirpare quei peli tutti in una volta e, pur sforzandosi quanto poteva, non vi era riuscito; il vecchio aveva cominciato a levarli a uno a uno e in breve ebbe spogliata la sua coda. Allo stesso modo – rilevava il Bobba – un bando generale di tutti gli eretici rischiava di non ottenere effetto o di dare solo causa a malumore, mentre «imitando quel buon vecchio» a poco a poco si sarebbe potuto «spogliare la coda», cioè estirpare l'eresia.

Il duca con il noto editto del 10 giugno 1565 comandò invece ai sudditi di fede riformata di risolversi a vivere nella religione cattolica o, altrimenti, di dipartirsi dal suo Stato entro due mesi.

Le due teorie politiche divergenti sul come riportare i sudditi al cattolicesimo, con la forza o con le conversioni, avevano in comune il convincimento che fosse impossibile la convivenza di «due sorti di religione». Quanta differenza da oggi in cui Chiesa cattolica e Chiesa valdese vivono, esplorano e riconoscono le loro diversità come una grazia del Signore.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

***Piercarlo Pazé**

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone



OTTICA VISUS

di Regoli & C. snc

dal 1972 Ottici in Valpellice

Via Arnaud, 5 - **TORRE PELLICE (TO)** - Tel. 0121 933260



CULTURA Fin dai primi appuntamenti Pralibro ha confermato il successo delle passate edizioni: qui sotto gli ultimi appuntamenti che riempiono praticamente tutto il mese di agosto

MIRALH/SPECCHIO

L'assaggiatore Camilleri



Valeria Tron

Si è spento uno degli ultimi «assaggiatori» di parole, ne ha gustato il peso fino alla fine. Un inseguitore, un rilegatore, è

stato Camilleri. Si è scritto e detto molto su di lui, oggi: come letterato, pensatore, sceneggiatore, regista, scrittore. In effetti era uomo poliedrico, sempre coerente a un perno che lo teneva in asse.

Camilleri l'ho letto con gli occhi e forse soprattutto con lo stomaco... Ho digerito la realtà lucida e cruda che sapeva lasciare sui fogli, lasciarla a tutti, sia chiaro, ché fosse visibile e netta. Non ricordo bene se ho preferito i suoi libri o il suo sorriso; erano crudi e reali entrambi. Non ho letto tutto, ammetto. Ma ho ascoltato parecchio e mi sono divertita, ritrovata e ho tratto perle.

Era anziano, ha avuto una lunga vita e un buon pizzico di fortuna, l'ha ammesso egli stesso, ma ciò che mi ha colpita maggiormente è che fino all'ultimo ha saputo mantenere un'estrema schiettezza, tipica di chi ha molta storia addosso e non la rinnega.

Quella verve verace non passa a chi la possiede, regola il sangue e misura le parole.

Ci sono stati uomini di grande statura in questo nostro tempo.

Uomini e donne che hanno instradato una o più generazioni al disarmo e alla ricerca del bello, gente che sapeva raccontare un Paese, i suoi silenzi e le sue assenze come parlasse di un vicino di casa, senza alcun imbarazzo.

Il nostro vocabolario che si assottiglia, la violenza sguinzagliata e tutte le brutture di questo momento storico, sono tra le paure più grandi testimoniate da questi manutentori di cultura. Non lasciamo scappare le parole e le azioni corrette, cerchiamo colore, piccole orme da seguire, non lasciamole seccare quando portano a buoni sentieri. Ognuno è portatore più o meno consapevole di orme e non è poco se alle nostre spalle ci sono i bambini, i coltivatori di domani.

Chapeau Maestro... Chapeau.

MIRALH/SPECCHIO

In lingua occitana «specchio» si dice «miralh»

*Valeria Tron

Artigiana e cantautrice della val Germanasca



Ecco gli ultimi appuntamenti della rassegna Pralibro

Domenica 4 alle 11,30

Davide Tabor, autore di *Una memoria per immagini. Guerra e Resistenza nelle fotografie* di Ettore Serafino illustrerà una selezione di fotografie insieme ad Adolfo Serafino; alle 16 Guido Quarzo presenta *La notte della Luna*; alle 18 il Gruppo Teatro Angrogna interpreta il recital *Ettore Serafino, comandante partigiano* e infine alle 21 Piero Bianucci presenta *Camminare sulla Luna*.

Lunedì 5 alle 18

Nunzia Brusa presenta *Emozioni di alta quota*. Alle 21 Nicola Fantino e Laura Pariani presentano *Arrivederci Signor Čajkovskij*.

Martedì 6 alle 18

Angelo Cassano presenta *Le idee contano*; alle 21 Lorenzo Barbiè presenta *Pacific Crest Trail*.

Mercoledì 7 alle 18

Guido Viale presenta *La parola ai rifiuti*, mentre alle 21 Luca Ragagnin Pontescuro.

Giovedì 8 alle 18

Sarah Kaminski e Maria Teresa Milano presentano *Ebraico*; alle 21 Barbara Garlaschelli presenta *Il cielo non è per tutti*.

Venerdì 9 alle 16,30

Un pomeriggio da favola con Pino Pace;

alle 18 Roberto Celada Ballanti presenta *La parabola dei tre anelli* e alle 21 Maurizio Crosetti presenta *Fausto Coppi*.

Sabato 10 alle 16

A Massello Stefano Dell'Acqua e Filippo Giordano presentano gli scritti di Mario Alberto Rollier *Stati Uniti d'Europa e altri scritti sparsi (1930-1976)*; alle 18 Giorgio Scianna *Cose più grandi di noi* e alle 21 concerto TatèNsongan Trio *Dikalo, Ascoltami!*

Domenica 11 alle 18

Alberto Schiavone presenta *Dolcissima abitudine* e alle 21 Valentina Musmeci presenta *Il bracconiere*.

Lunedì 12 alle 18

Silvana Calvo presenta *L'informazione rifiutata. La Svizzera dal 1938 al 1945 di fronte al nazismo e alle notizie del genocidio degli ebrei*; alle 21 recital su Primo Levi *Pensare con le mani. Il lavoro rende felici*.

Martedì 13 alle 18

Andrea De Benedetti e Carlo Pestelli presentano *La lingua feliz* e alle 21 Andrès Neuman presenta *Fratture*.

Mercoledì 14 alle 18

Jacopo Iacoboni presenta *L'esecuzione. 5 stelle da movimento a governo*.

Sabato 17 alle 18

Bruna Peyrot insieme a Sabina Baral presenta *Prigioniere della torre* e alle 21 Luigi Nacci presenta *Trieste selvatica*.

Domenica 18 alle 18

Gabriella Mosso presenta *I miei, i tuoi, i nostri*; alle 21 Paolo Cuniberti *Ultima Esperanza*.

Lunedì 19 alle 18

Gianni Clocchiatti presenta *99 idee per trovare idee da soli, in due o in gruppo*.

Martedì 20 alle 18

Massimo Tallone presenta *Non mi toccare* e alle 20,30 la Società di Studi Valdesi presenta in anteprima il film documentario *Valdesi, una storia di fede e di libertà* di Paolo Salvetto e Massimiliano Grivetti.

Mercoledì 21 alle 18

Emanuele Piccardo presenta *Leonardo Ricci, Fare Comunità*.

Giovedì 22 alle 10,30

Passeggiata ad Agape: sulle orme di Leonardo Ricci con l'architetto Marco De Bettini ed ex residenti; alle 21 *Hell O' Dante (Inferno XXVI). Ulisse e Diomede cattivi consiglieri*. Di e con Saulo Lucci.

Infine venerdì 23 alle 18

Francesco Cavalli presenta *La strada di Ilaria, Non tacere*.

CULTURA A 50 anni dal primo allunaggio scopriamo i retroscena che hanno portato gli astronauti statunitensi a toccare il suolo del satellite della Terra: retroscena dal sapore amaro e tragico

Che cosa sono le nuvole?/Sulla Luna (ma a che prezzo?)

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Cinquant'anni fa, il 20 luglio, per la prima volta un uomo metteva piede sul suolo lunare. Un evento sicuramente epico, che merita di essere celebrato, come infatti sta avvenendo. «Un piccolo passo per un uomo, un grande passo per l'umanità». Non posso tuttavia smettere di pensare che quell'uomo piantò sulla Luna la bandiera di una nazione, gli Stati Uniti d'America, che in quello stesso momento stava mandando a morire

centinaia di migliaia di giovani in Vietnam, mentre il *napalm* faceva strage di foreste e *vietcong*; una nazione il cui problema della segregazione razziale era ancora lontano dall'essere risolto (ma lo è oggi?); una nazione che di lì a pochi anni non avrebbe avuto scrupoli a sostenere il *golpe* di stampo fascista dei più feroci militari sudamericani, da Pinochet a Videla. E Von Braun, il padre del Saturno V, non è forse lo stesso criminale di guerra, maggiore delle

SS, che aveva progettato e costruito le V-2 per Hitler, sfruttando i prigionieri del campo di concentramento di Mittelbau-Dora (si stimano, tra coloro che «lavorarono» al progetto, oltre 20.000 morti)?

La corsa alla Luna, per quanto presentata come una sfida di sapore romantico, si inserisce perfettamente in questa logica dove la brama di supremazia, l'imperialismo, sono un motore molto più forte dell'afflato pionieristico/sportivo che spinge l'uomo a porsi nuovi traguardi per superare se stesso.

Ma almeno, allora, ci dicono, si respirava un'aria nuova, si aveva l'impressione che tutto sarebbe stato possibile, e si guardava al futuro dell'umanità con serenità e fiducia. Oggi invece non siamo in grado anche solo di guardare alla Luna, ripiegati sul nostro piccolo egoistico interesse nazionale o di paese. «Houston, abbiamo un bel problema».



In Italia c'è una Chiesa che gestisce l'otto per mille con gli altri, che aiuta chi ha bisogno senza pregiudizi religiosi, culturali o di genere; Una Chiesa che usa i soldi dell'otto per mille per finanziare esclusivamente progetti sanitari, sociali e culturali in Italia e all'Estero.

Nel 2018 sono stati 1135.

FIRMA PER LA
CHIESA VALDESE L'ALTRO 8x1000
unione delle Chiese metodiste e valdesi

TROVI IL RESOCONTO DETTAGLIATO DEI PROGETTI SOSTENUTI SU
WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG



CULTURA Fa caldo? Non è solo una sensazione, che spesso non è supportata dai dati: siamo davanti a uno stravolgimento del clima di cui siamo i responsabili e rispetto al quale dobbiamo intervenire

Meteo
www.meteopinerolo.it

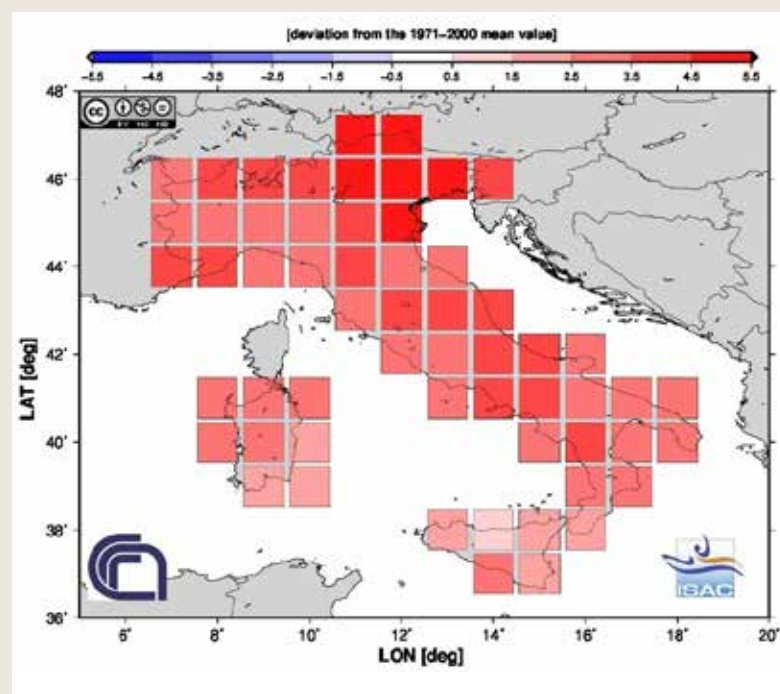
Cambiamenti climatici: cadono record a ripetizione

Nell'articolo dello scorso mese vi avevamo anticipato come l'ondata di caldo prevista avrebbe probabilmente fatto cadere molti record in Piemonte. Ovviamente, purtroppo, le nostre aspettative non sono state deluse dai valori di temperatura raggiunti (punte di 42/43 °C

nell'Alessandrino) ma ampliando leggermente i nostri orizzonti ci sono molti altri record plurisecolari che sono caduti. Il mese di giugno 2019 si è infatti rivelato il secondo più caldo di sempre in Italia con una anomalia positiva di +3.30 °C rispetto alla media (1970-2001), superato solo dal giugno 2003 (+4.80 °C).

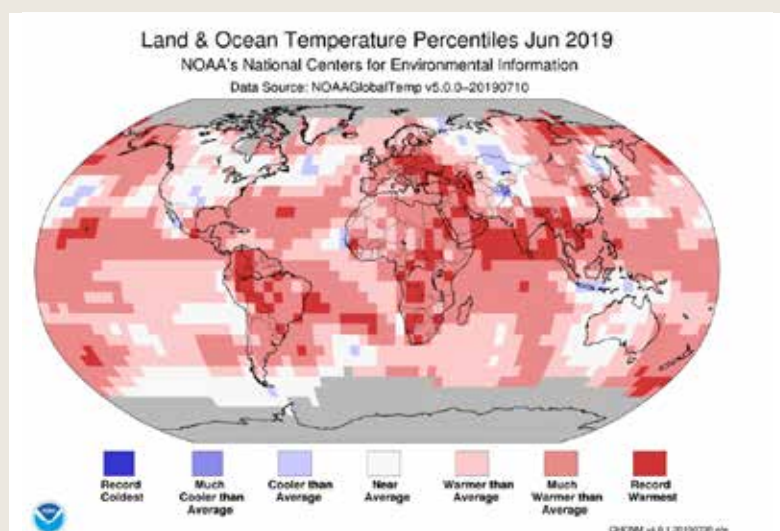
I record però non si fermano qui, perché a livello europeo e mondiale è stato invece scritto il primato di mese più caldo di sempre, con una anomalia di +2.93 °C nel vecchio continente (+1.95 °C nel 2003) e sull'intero globo di +1.34 °C oltre la media, superando anche il 2015 (+1.30 °C).

La febbre del pianeta Terra sembra non voler accennare ad alcun miglioramento,



riflettendosi con crescente intensità sulle singole zone geografica. Le ondate di calore sono sempre più numerose e intense, capaci di raggiungere

latitudini settentrionali che prima risultavano al riparo da questi eventi. Il presente è molto caldo, il futuro scotta. Dalla padella alla brace insomma.



Gli appuntamenti attorno al Sinodo

Angrogna: Festa del XV agosto

Inizio del culto alle 10,30 alla Rocciaglia (Pradelturno), partecipano i Trombettieri della Val Pellice, a seguire pranzo al sacco e pomeriggio comunitario a cura del Centro culturale valdese, con spettacolo del Gruppo Giovani di Pinerolo.

Venerdì 23

Torre Pellice: Giornata teologica «Giovanni Miegge», sul tema *Essere chiese di diaspora in un cristianesimo che cambia. Quali sfide?*, alle 11 alla Casa valdese, via Beckwith 2.

Sabato 24

Torre Pellice: alle 14,30 alla Casa Unionista *Pre Sinodo Fgei*; alle 14,30 alla galleria Scropo *Pre Sinodo Donne* su «Povertà educativa e culturale: costruire da donne ponti di luce». Alle 17 nel tempio del Centro *Frontiere diaconali* su «Risorse dell'anzianità. Un cambio di paradigma nell'approccio ai servizi con gli anziani».

Torre Pellice: incontro dedicato alla «Teologia pop». Partecipano Peter Ciaccio ed Elisabetta Ribet. Modera l'incontro Manuel Kromer, direttore della Claudiana Editrice. Con il patrocinio del Comune di Torre Pellice. Alle 21 alla Galleria Scropo, in via D'Azeglio, 10.

Domenica 25

Torre Pellice: Concerto organizzato dalla Società di Studi Valdesi e inserito nel «Memoriale Daniele Gay» (1944-2018) curato da Luisa Gay e dall'Associazione Musica insieme. Prevede musiche di Respighi, Castelnuova-Tedesco, Stravinskij, Szymanowski. Partecipano Francesca Dego al violino e Francesca Leonardo al pianoforte. Alle 21 nel tempio del Centro.

Lunedì 26

Torre Pellice: serata pubblica a cura della Tavola Valdese. Alle ore 21 nel tempio del Centro in via Beckwith 4 dal titolo «Diritto, diritti, verità, democrazia»; interventi di: Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*; Maria Grazia Mazzola, giornalista, Marco Bouchard, magistrato; modera e introduce la serata Ilaria Valenzi, avvocatessa.

Martedì 27

Torre Pellice: concerto del *Coro valdese* di Torino e degli *Amici di voce* di Torre Pellice. «Hungarian Rhapsody» musica contemporanea della Chiesa riformata ungherese. Musiche di Zoltan Kodaly, Zoltan e Zsolt Gardonyi, con un omaggio a Felix Mendelssohn. In chiusura, «Singet dem Herrn» di Johann Pachelbel. Con gli alunni dell'Università di Bamberg, diretti da Michael Goldbach. Alle 21 nel tempio del Centro.

ASILO VALDESE PER PERSONE ANZIANE DI LUSERNA SAN GIOVANNI

Via G. Malan 43 - 10062 - Luserna San Giovanni (TO)

I principali servizi offerti:

- Assistenza medica ed infermieristica
- Assistenza tutelare 24 ore al giorno
- Servizi alberghieri
- Centro Diurno Integrato
- Mini Alloggi per autosufficienti
- Fisioterapia
- Animazione
- Parrucchiera e pedicure
- Lavanderia

Centro Diurno Integrato



In convenzione con l'ASL



Inserito nel verde del suo giardino a pochi passi dal vecchio borgo di San Giovanni, è in grado di accogliere 96 anziani non autosufficienti. I ricoveri possono essere temporanei, post - ospedalieri o definitivi.

Per informazioni rivolgersi al n° telefonico 0121-900285 o all'indirizzo e-mail: amministrazione@asilovaldese.it
Potete trovarci anche sul sito: www.asilovaldese.it

SERVIZI Un'intera pagina di appuntamenti in cui a prevalere sono i cinema all'aperto. Ma anche le varie feste, fra cui quella della Casa di riposo di Villar Pellice «Miramonti» che l'11 apre le sue porte

Appuntamenti di agosto

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Domenica 4

Maniglia: recital su Jacopo Lombardini, predicatore laico metodista, impegnato nella resistenza e morto a Mauthausen, proposto da Maura e Jean-Louis Sappé del Gruppo Teatro Angrogna alle 14,45 nel tempio.

Prali: alle 10,30 culto a Pra Daval. Presiede il culto il pastore Pfannkuche. Dopo il pranzo al sacco, chi lo desidera potrà visitare il museo. Appuntamento alle 9,30 davanti al museo di Prali. In caso di cattivo tempo appuntamento al Tempio alle 10,30.

San Secondo di Pinerolo: la Fondazione Cosso organizza le *Domeniche del silenzio*, invitando i visitatori ad approfittare dell'area verde del parco per un momento di pausa. L'iniziativa sarà attiva per tutte le domeniche del mese. Al Castello di Miradolo, in via Cardonata, 2.

Torre Pellice: dibattito sul tema «Conoscere l'altro/l'altra: Libertà religiosa, di coscienza e di pensiero, per una Italia laica, libera dai pregiudizi». Ne discutono: Daniela Di Carlo, pastora valdese; Alda Guastalla professoressa di scienze biologiche dell'università di Torino e consigliera della comunità ebraica; Izzeddin Elzir, imam di Firenze, Franco Milanese, professore di storia e filosofia; Stefano Bisi, giornalista Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Modera il dibattito il giornalista Battista Gardoncini. Nell'Aula sinodale, in via Beckwith, alle 16,30.

Usseaux: proseguono le aperture al pubblico del Mulino Canton promosse e organizzate dall'Associazione Amici del Mulino Canton di Usseaux. Per tutte le domeniche del mese il mulino sarà aperto e funzionante dalle 15 alle 18, per seguire tutto il ciclo di macinatura del grano. La struttura ospiterà poi la mostra delle opere selezionate al concorso fotografico 2018 *Mulini Storici d'Italia*. In località capoluogo.

Lunedì 5

Pinerolo: per il *Cinema in Piazza*, la proiezione di *Un valzer tra gli scaffali*, di Thomas Stuber. Alle 21,30 nell'area spettacoli Corelli, in via Dante 9.

Mercoledì 7

Pinerolo: per il *Cinema in Piazza*, la proiezione di *Blackkkiansman*, di Spike Lee. Alle 21,30 nell'area spettacoli Corelli, in via Dante 9.

Giovedì 8

Luserna San Giovanni: per la rassegna di film all'aperto *Mi Rifugio al Cinema*, la proiezione di *La Donna Elettrica*. Alle 21,15, in località Musset 1.

Venerdì 9

Luserna San Giovanni: continuano le *Cene dal Mondo* in collaborazione con *Rifugiati in Cucina* e i *Servizi Inclusione* della Dia-

conia valdese che propongono in cucina cuochi e cuoche richiedenti asilo e rifugiati. Questa sera la cena è dedicata alla cucina del Pakistan. A *Cose Buone*, in via Fuhrmann 25.

Torre Pellice: concerto del *Coro Gospel* dalla Germania, direttori Sörin Bergman e Karbow Martin. Proventi a favore del Collegio Valdese. Alle 21 nel tempio del centro, in via Beckwith.

Domenica 11

Villar Pellice: giornata pro Casa di riposo Miramonti. Culto, pranzo, banchetti, sottoscrizione a premi, intrattenimento con ospiti, famiglie, amiche e amici.

Lunedì 12

Pinerolo: per il *Cinema in Piazza*, la proiezione di *Cafarnao*, di Nadine Labaki. Alle 21 nell'area spettacoli Corelli, in via Dante 9.

Mercoledì 14

Pinerolo: per il *Cinema in Piazza*, la proiezione di *Peterloo*, di Mike Leigh. Alle 21 nell'area spettacoli Corelli, in via Dante 9.

Giovedì 15

Luserna San Giovanni: per la rassegna di film all'aperto *Mi Rifugio al Cinema*, la proiezione di *Torna a casa, Jimi!*. Alle 21,15, in località Musset 1.

Sabato 17

Val Germanasca: il Sistema museale valdese propone le passeggiate storiche, organizzate dai volontari del coordinamento *Musei e Luoghi storici valdesi*. Il percorso proposto dal gruppo giovani di Pinerolo e dai musei di Massello, Rodoretto e Prali è «Sulle strade del rimpatrio dei valdesi». Partenza alle 8 dalla foresteria di Massello. Per informazioni contattare l'ufficio il.barba@fondazionevaldese.org del Centro culturale valdese.

Massello: la Pro loco organizza la proiezione del film *Le miniere del Beth, sulle orme di Piero Giani*; sarà presente il regista Fabio Solimini Giani. Alle 21 al tempio.

Torre Pellice: per le *Mezze Notti Bianche*, una serata di concerti con negozi e locali pubblici aperti. In piazza Gianavello suoneranno i *Rusty Groove*, in via Arnaud i *D.T. Duo Loopin the pop*, in via Repubblica e piazzetta Municipio i *Cantautori Ccp*, in piazzetta Libertà i *Dirty Artchokes*, e in via Roma *Simone Veludo*. In occasione di questo evento, ci sarà la partecipazione straordinaria del mercato dei prodotti naturali ed ecocompatibili, artigianato e creatività dalle 9 alle 23 sabato e dalle 9 alle 18 domenica.

Torre Pellice: alla biblioteca Carlo Levi, torna l'appuntamento di spaccio di libri: durante la serata verranno distribuiti libri in regalo, con il motto *Libri, non Bombe*. In via Roberto D'Azeglio 10.

Lunedì 19

Pinerolo: per il *Cinema in Piazza*, la proiezione di *I figli del fiume giallo*, di Zhangke Jia. Alle 21 nell'area spettacoli Corelli, in via Dante 9.

Mercoledì 21

Pinerolo: per il *Cinema in Piazza*, la proiezione di *A star is born*, di Bradley Cooper. Alle 21 nell'area spettacoli Corelli, in via Dante 9.

Giovedì 22

Luserna San Giovanni: per la rassegna di film all'aperto *Mi Rifugio al Cinema*, la proiezione di *Cafarnao*, con cena medio-orientale. Alle 21,15, in località Musset 1.

Venerdì 23

Torre Pellice: la Biblioteca delle Resistenze ospita la presentazione del libro *Dal sud al Nord: Una chiamata alla guerra partigiana del 1943-'45*, di Giovanni Magnifico, con Giulio Giordano (presidente Anpi Torre Pellice) e Lorenzo Tibaldo (presidente del Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione Repubblicana) e Piera Egidi Bouchard. Alle 17,30 in via Arnaud, 30, ex Caserma Ribet.

Torre Pellice: Giornata teologica «Giovanni Miege», sul tema «Essere chiese di diaspora in un cristianesimo che cambia. Quali sfide?». Alle 11 alla Casa valdese, via Beckwith 2.

Domenica 25

Torre Pellice: concerto organizzato dalla Società di Studi valdesi e inserito nel «Memoriale Daniele Gay» (1944-2018) curato da Luisa Gay e dall'Associazione Musica insieme. Prevede musiche di Respighi, Castelnuova-Tedesco, Stravinskij, Szymanski. Partecipano Francesca Dego al vio-

lino e Francesca Leonardo al pianoforte. Alle ore 21 nel tempio del Centro.

Mercoledì 28

Torre Pellice: nel borgo di Santa Margherita in piazza Montenero e via Bert, l'appuntamento gastronomico *Borgopizza* a partire dalle 19,30. A seguire concerto in piazza.

Giovedì 29

Luserna San Giovanni: per la rassegna di film all'aperto *Mi Rifugio al Cinema*, la proiezione di *Le Invisibili*. Alle 21,15, in località Musset 1.

Sabato 31

Luserna San Giovanni: spettacolo su «Don Milani» alla sala Albarin da parte del gruppo musicale di Costalda di Cadore, organizzato in collaborazione con il Gruppo teatro Angrogna. Alle 20,30 nel tempio valdese. Ingresso libero.

Torre Pellice: il Sistema museale valdese propone le passeggiate storiche, organizzate dai volontari del coordinamento *Musei e Luoghi storici valdesi*. Il percorso proposto è «Storie e leggende intorno al Castelluzzo». Per informazioni contattare l'ufficio il.barba@fondazionevaldese.org del Centro culturale valdese.

Lunedì 2 settembre

Torre Pellice: concerto degli alunni dell'Università di Bamberg, diretti da Michael Goldbach, con la collaborazione del *Coro Valdese* di Torino e degli *Amici di Voce* di Torre Pellice. Musiche di Johann Pachelbel, Kurt Thomas, Antonin Dvorak, Walter Hennig, Friedrich Smetana, Franz Schubert, Joseph Haydn, Georg Philipp Telemann. Alle 21 nel tempio del Centro, in via Beckwith.



L'Eco delle Valli Valdesi

Il free press lo trovate gratuitamente in tutte le chiese valdesi del Pinerolese e in altri 500 punti di distribuzione (bar, comuni, biblioteche, studi medici, negozi vari...). Chi fosse interessato a distribuirlo può scrivere a redazione.valli@riforma.it

VALMORA, PRIMA DI TUTTO.



Accompagna la tua giornata con acqua minerale Valmora. Bere un sufficiente quantitativo d'acqua – circa 1 litro e mezzo al dì – aiuta ad eliminare le tossine in eccesso e fa bene a tutto l'organismo.

